

## Ladri di Carrozzelle, Mannoia e Gazzè a «InnovAbilia»

FOGGIA — Fiorella Mannoia, Max Gazzè e Ladri di Carrozzelle: è il tris di artisti che si esibiranno sul palco di «InnovAbilia», il Festival delle innovazioni per le diverse abilità in programma nella Fiera di Foggia dal 5 al 7 dicembre, organizzato dalla Regione Puglia e da Arti - Agenzia Regionale per la

Tecnologia e l'Innovazione. Dunque la tre giorni foggiana, fra convegni e workshop, stand e aree tematiche, vedrà susseguirsi anche tre concerti, tutti gratuiti, al Padiglione 10. Il primo è in programma alle ore 19 di sabato 5, con Max Gazzè; il cantautore romano proporrà una serie di successi tratti dai suoi otto

album pubblicati a partire dal '96. Doppio appuntamento domenica 6: si comincerà alle 18 con il live dei Ladri di Carrozzelle, rock band formata in parte anche da musicisti con disabilità; gruppo mutevole, che da vent'anni, tra ironia e passione per la musica, coltiva l'ambizioso progetto di diffondere

un'immagine nuova e insolita delle diverse abilità. A seguire, alle 19, Fiorella Mannoia (in foto): voce e piano per una carrellata di alcuni successi di un'interprete da sempre vicina al sociale. Per l'accesso ai concerti e a InnovAbilia, bisognerà preregistrarsi online su [www.arti.puglia.it](http://www.arti.puglia.it).



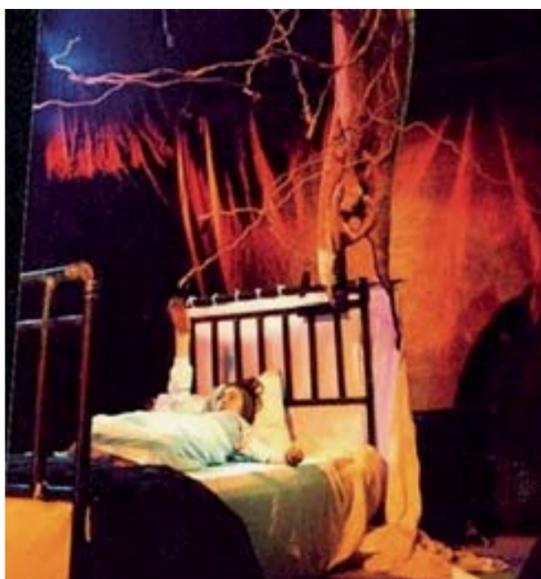
# Diciannove teatri aperti per Puglia Show Time

E cento spettacoli in scena da domani a martedì

BARI — Diciannove città, oltre otto ore di rappresentazioni quotidiane per più di cento spettacoli allestiti da cinquantatré compagnie. Questi alcuni dei numeri di «Puglia Show Time», il ricco cartellone teatrale che animerà la regione da domani all'8 dicembre e poi il 6 di ogni mese, da gennaio ad aprile 2010. Una vera e propria festa del teatro promossa dall'assessorato al Turismo della Regione Puglia in collaborazione con il consorzio Teatro Pubblico Pugliese, insieme per promuovere il territorio e i linguaggi espressivi che in quel territorio hanno le proprie radici.

Aradeo, Barletta, Bitonto, Ceglie Messapica, Fasano, Lattiano, Lecce, Locorotondo, Lucera, Manfredonia, Mesagne, Mola di Bari, Nardò, Novoli, Ruvo di Puglia, Taranto, Torre Santa Susanna e Torremaggiore sono i comuni che apriranno le porte dei loro teatri nel corso della manifestazione, con una programmazione pomeridiana per lo più dedicata ai ragazzi e un seguito serale che pesca un po' fra tutti i generi teatrali, con una chiusura musicale - ad aprile del prossimo anno - affidata alle «grandi orchestre».

Ben cinquantatré gli appuntamenti di teatro ragazzi di questo primo fine settimana - reso più lungo dal ponte dell'Immacolata. In scena ci saranno le compagnie regionali più accreditate - dalla Bottega degli Apocrifi a Terrammare Teatro, dalla Luna nel Letto al Cerchio di Gesso, da Granteatrino a Burambò, Skené, Officina Dinamo, Kismet. E poi piazze in festa con il ClownLudobus di Opopò, con i suoi laboratori di clown, giocoleria, trucco, costumi, trampoli e spettacoli



A destra, Mario Perrotta preso dalla recitazione della sua *Odissea*, che porterà in giro per «Puglia Show Time», domani al Paisiello di Lecce e lunedì al Comunale di Torre Santa Susanna. Teatro ragazzi per La Luna nel Letto, che sarà in scena con *La bella addormentata* (a sinistra), regia di Michelangelo Campanale

(sabato 5 a Nardò, domenica 6 a Ceglie e martedì 8 ad Aradeo); animerà le piazze anche Otto Panzer, con il suo strampalato circo che si sposterà da Nardò (domenica 6) a Bitonto (lunedì 7) fino a Novoli (martedì 8).

Quanto al resto del programma, «Puglia Show Ti-



me» chiama a raccolta un po' tutte le compagnie locali, più o meno note. Fibre Parallele porterà in scena lo spettacolo-rivelazione *Mangiarsi l'anima e poi sputarla*, Koreja proporrà i suoi *Giardini di plastica*, Mario Perrotta reciterà la sua *Odissea*, Diaghilev schiererà Nunzia Antonino in

scena con *Le Passioni* di Carlo Bruni e Paolo Panaro con *Bestie e altri animali* e *Baldus* (programma completo sul sito internet [www.teatropubblicopugliese.it](http://www.teatropubblicopugliese.it)).

Senza dimenticare i quattro percorsi enogastronomici realizzati in collaborazione con Slow Food, che garantirà

degustazioni d'accompagnamento agli spettacoli, in occasione delle rappresentazioni di domani al Paisiello di Lecce, di domenica al Comunale di Torre Santa Susanna, di lunedì al Traetta di Bitonto e di martedì al Curci di Barletta.

**Rossella Trabace**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» **Ai Cantieri Koreja** Arriva la compagnia-rivelazione degli ultimi anni, Babilonia Teatri, con due proposte che hanno lasciato il segno

## Nello specchio di «Made in Italy» e «Pornoboy»

LECCE — Sono la nuova frontiera della giovane drammaturgia italiana: iniziano a costruire uno spettacolo partendo da Google e non provano mai in scena un testo già pronto. Piacciono a tutti per la capacità di coniugare cabaret, varietà, satira, in un linguaggio inedito che è quello che ha ispirato anche il loro nome, Babilonia Teatri, gruppo veronese che i Cantieri Koreja ospitano oggi e domani con i due spettacoli *Made in Italy* e *Pornoboy*, nel primo appuntamento di dicembre con «Strade Maestre». Alla doppia proposta è collegata un'esclusiva promozione che consente di accedere ad entrambe le serate al prezzo totale di 12 euro (info e prenotazioni allo 0832.24.20.00).

Il fenomeno Babilonia Teatri esplose nel 2007, subito dopo la segnalazione del Premio Scenario che assegna il suo principale riconoscimento proprio a *Made in Italy*, studio di spettacolo con cui Valeria Raimondi ed Enrico

Castellani si propongono di raccontare il Nord Est con acuto disincanto, puntando l'ironia sui bersagli del pregiudizio e dell'ipocrisia: da lì a poco il lavoro si sviluppa nella sua completezza, affondando il pedale sulle contraddizioni di una società affetta da fanatismo mediatico, con una drammaturgia espressamente concepita «a morsi» e sbocconcellata in accostamenti, intersezioni e spostamenti di senso. Lo spettacolo conquista subito il pubblico di mezza Italia e anticipa il successo delle successive produzioni, tra cui *Pornoboy*, di quest'anno, che prosegue sulla strada dell'autoironia col-

### Un Paese che si racconta

Dall'«orrore» del Nord-Est alle perversioni erotiche della nostra vita quotidiana, è il Paese che si racconta

lettivizzata, dove le incoerenze vengono allo scoperto per offrire spunti di comico cinismo e non senza uno sguardo affettuoso che ne mitiga la durezza: anche in questo caso, la mira colpisce le contraddizioni mediatiche, la morbosità che si alimenta di dettagli macabri e tutto quell'immaginario erotico distorto che spinge alla schizofrenia quotidiana.

«Noi cerchiamo di non recitare - spiega Valeria Raimondi che, insieme ad Enrico Castellani, è autrice di tutti i lavori del gruppo - il tentativo è quello di essere veri, di trovare un modo per cui la gente ti stia ad ascoltare e creda alle cose che tu dici, ben sapendo di trovarsi a teatro». Questa sera, subito dopo la replica di *Made in Italy*, la compagnia veronese s'intratterà col pubblico dei Cantieri per approfondire tematiche e provocazioni della loro drammaturgia.

**Francesco Farina**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'immagine da «Made in Italy» di Babilonia Teatri

Sergio Rubini presenta il suo film più privato e personale, omaggio al padre e a un Sud che si perde nella memoria. E ringrazia i suoi attori

## «L'uomo nero» è tornato. Nella sala buia del cinematografo

BARI — *L'uomo nero* è finalmente arrivato a Bari. Oggi esce in più di 200 sale italiane distribuito da 01 il decimo film di Sergio Rubini, interpretato dallo stesso regista che lo ha presentato ieri a Bari con Valeria Golino, Riccardo Scamarcio, Vito Signorile, Mariolina De Fano e il protagonista assoluto della pellicola, il piccolo pestifero Guido Giaquinto (nel cast anche Fabrizio Gifuni, Anna Falchi, Margherita Buy e Maurizio Micheli).

«Volevo fare una commedia balzachiana - ha detto Rubini -, parlare di una famiglia del Sud negli anni '60 attraversata in maniera devastante dalla amatorialità dei genitori, con il punto di vista di un bambino che vorrebbe che tutto fosse comprensibile, logico, e cerca di estraniarsi quando vede che le

### Riccardo Scamarcio



«Volevo fare una commedia balzachiana - ha detto Rubini -, parlare di una famiglia del Sud negli anni '60 attraversata in maniera devastante dalla amatorialità dei genitori, con il punto di vista di un bambino che vorrebbe che tutto fosse comprensibile, logico, e cerca di estraniarsi quando vede che le

cose non vanno come si aspetta». Un film sul pregiudizio inestirpabile, un omaggio alle persone desiderose di emergere dalla massa, che paiono ridicole perché inseguono un sogno, spesso sottoposte nei piccoli pa-

esi all'iniezione letale «*Ma dove devi andare!*».

Uno spaccato di provincia immaginifico e crudele, surreale e commovente nel quale trova posto anche un'insolita (e molto teatrale) Golino: «Ero molto

preoccupata all'inizio - confessa l'attrice - non volevo che si sentisse la mia napoletanità. Poi ho capito che l'importante era somigliarsi, essere ben amalgamati, parlare una specie di *meridionalese*». «Non mi in-

### Valeria Golino



Ero preoccupata all'inizio, non volevo apparire troppo napoletana. Ho parlato in meridionalese

teressa il cinema verità - aggiunge il regista - né la ricostruzione filologica dei dialetti. Il cinema deve essere fallace». Scamarcio ha spiegato così il suo personaggio di vitellone: «Per me era una sfida nuova e interessante - dice -, ho letto una scena a casa di Sergio e ho capito che mi sarei molto divertito. E' un privilegio lavorare con lui, ti fa sentire invincibile».

D'accordo anche un emozionalissimo Vito Signorile: «Un'esperienza incredibile con un cast eccezionale e un regista che fa ruotare tutto intorno agli attori». Del resto Rubini è anche uno dei protagonisti, Ernesto, il ferroviere col pallino di Cézanne: «Un uomo con la tempra del passato, con un che di cavalleresco. Il figlio non lo capisce, pensa sia debole, ma alla fine capirà che il padre è stato una persona diversa da quella che credeva».

**Nicola Signorile**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ieri in conferenza stampa (da sinistra) Rubini, Golino, il piccolo Guido Giaquinto e Scamarcio (foto Arcieri)